

I lunedì di Quaresima 2019

con il Vescovo Armando

DONNA ECCO TUO FIGLIO!

ECCO TUA MADRE

Lunedì 18 marzo – 2° Quaresimale

✠ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

✠ La pace sia con voi. **E con il tuo spirito.**

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 19,25-27)

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". ²⁷Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

PREGHIERA

Signore, noi ci lasciamo affidare da te al cuore materno di tua madre, Maria. Per tua grazia fa' che la Madre tua, testimone di tutti gli eventi della tua vita, ci faccia immedesimare in te, suo figlio, nei tuoi dolori e nei dolori del mondo, ci faccia cantare nel mistero della croce e manifesti nel nostro cuore lo spirito di grazia e di preghiera, lo spirito di supplica e compunzione, che tu vuoi riversare sui tuoi eletti. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

SILENZIO (BRANO MUSICALE)

DONNA ECCO TUO FIGLIO

Tutto il tumulto della più tragica giornata della storia sembra ora placarsi. Sulla vetta del Golgota verso sera spiccano soltanto tre persone, tre esili figure: Gesù agonizzante, la madre e Giovanni, il discepolo dal cuore vergine, capace di amare con totalità di dedizione, senza paura di morire come Maria. E si distinguono ormai soltanto alcune brevi parole: brevi ma intense, essenziali, cariche di potenza creatrice, perché cariche di amore: "Donna ecco tuo figlio!... Ecco tua madre!". La consegna della madre al discepolo è il supremo testamento di amore lasciatoci da Gesù. Nelle

tenebre del venerdì santo una luce rifulge, in un raccapricciante scenario di morte avviene un mirabile atto creativo. Maria rappresenta qui la nuova Eva dalla quale nasce una parola nuova: la stirpe dei figli di Dio. *Donna ecco tuo figlio!* Mentre sta presso la croce e consuma nel cuore l'immenso dolore della passione del figlio, dal figlio stesso Maria è investita di una maternità spirituale e universale che la rende davvero grande più di ogni altra creatura. Diventa madre di tutta l'umanità, perché – come dice s. Agostino – Gesù, in forza del suo amore, essendo *unico* presso il Padre non ha voluto rimanere *solo*.

Ecco tua madre! Quale pegno e quale responsabilità! Giovanni la prende con sé per riceverne le cure quale figlio, ma anche per averne cura come di una madre cui è dovuto immenso amore, profonda riverenza e devozione. Da questo momento Maria è la madre della Chiesa, è la nostra madre nella misura in cui noi instauriamo con Gesù una relazione vitale, prendendo parte al suo mistero di redenzione come membra del suo stesso corpo. La nostra vita ha quindi le sue radici nella croce di Gesù, nella stabilità di Maria, nella fedeltà di Giovanni. Siamo nati là, in quell'ora, dal cuore trafitto di Cristo e siamo stati affidati da lui al cuore della madre. Così siamo nati quali figli di Dio e siamo nati anche come Chiesa; perciò siamo nati anche come madri, perché Maria è madre e figlia della Chiesa, com'è madre e figlia del suo figlio. Affidati a lei, riceviamo a nostra volta in lei e da lei la santa Chiesa; la riceviamo come madre da amare, da onorare, la riceviamo per darle ascolto, per obbedire ai suoi suggerimenti, per camminare con la sua guida nella via della luce quali veri figli di Dio.

ANNA MARIA CANOPI

MEDITAZIONE

SILENZIO

Salmo 63 (62)

CANTO ALL' AMORE MISTICO

Traduzione poetica di padre D. M. Tuoldo

*O esseri, anime in tormenti d'amore;
anime e corpi assetati di lui, altro non dite,
perché tutto è già detto, cantato, sofferto da altri innamorati.
È grazia di lui pregare così:*

2 Dio, Dio mio, o amato Signore,
solo te fin dall'alba desidero,
il mio essere ha sete di te,
per te spasima l'anima mia
come arida terra riarsa.

3 Così bramo vederti nel Tempio,
contemprar la tua forza, la gloria:

4 più che vita è dolce l'amore,
il dolcissimo, Dio, tuo amore;
le mie labbra per questo ti cantano.

5 Benedirti finché vita mi duri,
nel tuo nome elevare le mani,

6 e saziarmi con cibi nuziali;
e la bocca riempire di canti,
dalle labbra effondere laudi!

7 Quando in veglie la notte sussurro
e ti penso dal mio giaciglio! ...

8 poiché tu mi sei stato d'aiuto
canta il cuore di gioia all'ombra
delle ali tue, mio Dio e Signore.

9 A te l'esser mio si stringe,
in tua destra è il mio sostegno.

10 Ma se loro mi vogliono perduto,
sotto terra nel buio sprofondino,

11 siano dati in mano alla spada:
Tutti dati in preda a sciacalli.

12 Il re invece in Dio gioisce:
quanti giurano in lui si glorino,
mentre sia turata la bocca
ai bugiardi inventori del male.

CANTO

PREGHIERA DEI FEDELI

+ Adoriamo e benediciamo il nostro Redentore che patì, morì per noi e fu sepolto, per risorgere a vita immortale. Pieni di riconoscenza e di amore rivolghiamo al Cristo la nostra preghiera: *Abbi pietà di noi, Signore.*

Cristo Salvatore, che hai voluto vicino alla tua croce e al tuo sepolcro la tua Madre addolorata,
- fa' che in mezzo alle sofferenze e alle lotte della vita comunichiamo alla tua passione.

Cristo Signore, che come il chicco di frumento fosti sepolto nella terra per una sovrabbondante messe di vita eterna,
- fa' che, morti definitivamente al peccato, viviamo con te per il Padre.

Maestro divino, che nei giorni della sepoltura ti sei nascosto agli occhi di tutti gli uomini,
- insegnaci ad amare la vita nascosta con te nel mistero del Padre.

Nuovo Adamo, che sei disceso nel regno dei morti per liberare le anime dei giusti prigionieri fin dall'origine del mondo,
- fa' che tutti coloro che sono prigionieri del male ascoltino la tua voce e risorgano insieme con te.

Cristo, Figlio di Dio, che mediante il battesimo ci hai uniti misticamente a te nella morte e nella sepoltura,
- fa' che, configurati alla tua risurrezione, viviamo una vita nuova.

PADRE NOSTRO

DIGIUNO DI CARITÀ (raccolta delle offerte frutto del digiuno accompagnati dal canto)

PREGHIERA

Signore Gesù, presso la Croce,
raccolta nel suo dolore,
sta lei, la Madre tua,
presente a tutto il tuo patire,
partecipe del tuo morire.

In lei, come in un terso vaso di alabastro,
si riversa tutto l'assenzio della tua agonia,
e tutto il profumo del tuo amore
di Uomo-Dio.

Signore Gesù, anche noi vogliamo essere lì,
fedeli come il vergine discepolo...

Tu conosci le nostre paure,
lo sgomento di restare orfani,
e per questo tu non muori
senza donarci il tuo Santo Spirito,
senza lasciarci la luce dei tuoi occhi:

lei, la Madre,
che in silenzioso pianto
s'illumina di gioia quando tu le dici:

“Donna, ecco i tuoi figli”.

Poi a noi stupefatti:

“Ecco la vostra Madre!”.

Tutto ora è davvero compiuto,
perché tutto tu ci hai donato
prima di consegnarti al Padre.

Amen.